

Gli emendamenti al testo

Presidi meno forti e quote per i precari Cosa cambia nella Buona scuola

Dietro front. I presidi della Buona scuola avranno meno potere. Anche se «per rilanciare l'autonomia serve una persona che sia responsabile della qualità della scuola», Matteo Renzi e i parlamentari pd hanno deciso che l'articolo 7 del ddl in discussione in commissione Cultura dovrà cambiare. Torna protagonista il collegio docenti che voterà il piano d'offerta formativa del

dirigente scolastico: perciò anche la riforma degli organi collegiali è stata tolta dalla legge delega e sarà discussa dal Parlamento. Non solo. Nella riunione pd, è stato deciso che tra i precari da assumere rientrano quelli di seconda fascia: chi ha più di 36 mesi di anzianità può continuare a lavorare dal 1° settembre 2015 e nel concorso nazionale avrà una «quota riservata» con un punteggio al servizio svolto fino a quel

momento. Gli emendamenti del Pd si aggiungono alle centinaia di modifiche presentate dalle opposizioni: potere dei presidi e assunzioni i temi più controversi. I tempi rimangono strettissimi e il governo ha deciso di collegare la Buona scuola al Def per farla approvare subito dopo: l'11 maggio alla Camera, il 15 giugno in via definitiva. Ma, intanto, Renzi si preoccupa dello sciopero del 5 maggio. Prima di quella data, invierà

una lettera a tutti i prof per spiegare la sua riforma, «perché la scuola non è dei sindacati ma di tutto il Paese e farebbe ridere, se non fosse un giorno triste, scioperare contro un governo che sta assumendo centomila insegnanti». Gli risponde Massimo Di Menna (Uil): «Lo sciopero è un sacrificio per il personale, ci aspettiamo rispetto e non irrisone».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

